

UNITÀ D'ITALIA

Tradizione e progetto

Pagine da leggere, pagine da scrivere

Francesco Bonini



Fin dal titolo il decimo forum del progetto culturale assume una prospettiva non scontata:

“Nei 150 anni dell’Unità d’Italia. Tradizione e progetto”.

Si tratta infatti di cogliere le molteplici componenti non solo del processo di unificazione ma anche della storia unitaria. Si produsse, come disse un grande cattolico risorgimentale, Cesare Balbo, un “pratico miscuglio” di diversi elementi, culturali, politici, istituzionali, che non si può non comprendere in un quadro almeno europeo. L’equilibrio di queste componenti, prima negli anni accelerati dell’unificazione, poi nell’arco di un secolo e mezzo, ha subito diverse variazioni: si può dire che, ad ogni passaggio storico – e anche oggi siamo a un tornante significativo – si tratta di raggiungere un nuovo equilibrio.

Ecco, allora, le due parole del sottotitolo: “Tradizione e progetto”. È necessario lavorare sul patrimonio, cioè essere consapevoli del patrimonio italiano, e di guardarlo sul presente e sul futuro. Bisogna leggere, cioè, i molteplici elementi dell’unità e proiettarli in una situazione in mutamento rapido e non sempre chiaro. Da questo punto di vista le quattro relazioni introduttive elaboreranno i materiali su cui articolare la discussione tra gli oltre 150 partecipanti.

I cattolici e la Chiesa sono un elemento essenziale di questo percorso, anche nelle diverse articolazioni del rapporto con lo Stato unitario che si sono successivamente determinate. I gruppi di discussione metteranno esplicitamente a tema questa particolare forma di soggettività. L’esito immediato dell’unificazione, con la famosa protesta di papa Pio IX, non può infatti fare dimenticare che il Risorgimento è stato uno dei frutti più evidenti della presenza, del pensiero e dell’azione dei cattolici nella vita civile italiana. Così la stagione dell’intransigentismo, pur nel “conflitto” politico, moltiplica le forme moderne ed efficaci della presenza dei cattolici nella società. Dà voce alle aspirazioni del popolo, creando un “movimento cattolico”, che poi assumerà la guida del governo dopo la caduta del regime fascista.

Anche questa stagione si è chiusa. Sul “dopo” la partita è aperta, come si è visto alla recente Settimana Sociale di Reggio Calabria. Il forum non ha certo obiettivi operativi, ma piuttosto di aiutare l’elaborazione e la discussione. Uno degli obiettivi essenziali del progetto culturale, superando antiche sindromi di subalternità e di conflittualità interna è proprio sviluppare una cultura che non sappia solo “leggere”, cioè discernere la situazione, ma anche “scrivere”, cioè supportare la proposta.

Certo è che questa nostra Italia, proprio in questa occasione del centocinquantenario, è chiamata a rispondere alla domanda sulla voglia d’investire e sulle prospettive di futuro. La risposta positiva non è scontata. Forse è necessario aiutarla, creandone ancora una volta e prima di tutto le condizioni culturali e morali.